



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

## COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

### ATTO DEL GOVERNO SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE N. 379

**Schema di decreto legislativo recante revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'art. 117 della costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 1 comma 118 (lett. d) della legge n. 107/2015**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**VII° COMMISSIONE CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE**

**Audizione del 22 febbraio 2017**

Illustri Senatori,

con il presente documento si desidera illustrare la posizione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in ordine a talune problematiche che trovano ideale collocazione nel disegno di legge in esame.

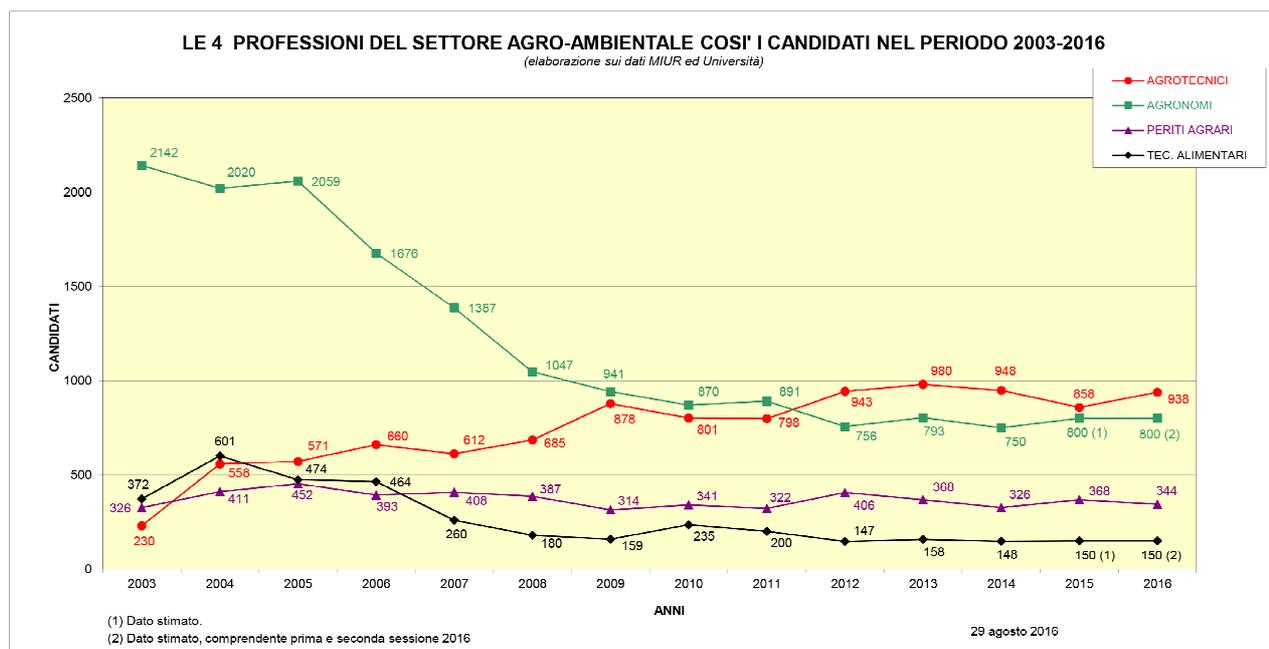
#### **PREMESSA**

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati conta circa 14.000 professionisti iscritti (*precisamente 13.748 al 31 dicembre 2015*), mentre ogni anno sono circa 900 <sup>Ⓞ</sup> i giovani che chiedono di affrontare l'esame abilitante alla professione, determinando così un "tasso di rinnovamento", rispetto agli iscritti, di oltre il 6,5% all'anno; una percentuale notevole, anche se ovviamente non tutti i candidati superano l'esame abilitante (*la percentuale degli abilitati è infatti di circa del 70%-73%*).

---

<sup>Ⓞ</sup> I candidati agli esami 2016, che hanno avuto termine nel dicembre 2016, sono 938 (+9,82% rispetto al 2015).

La forza attrattiva della professione ha fatto sì che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dal 2011 sia ininterrottamente il **primo nel proprio settore come numero di candidati** (il riferimento è al settore agro-ambientale, nel quale operano 4 categorie di professionisti: Agrotecnici ed Agrotecnici laureati; Agronomi e Forestali, Periti agrari e Tecnologi Alimentari), come si desume dalla tabella di seguito riportata.



Significativi sono anche i numeri di chi, una volta superato l'esame di Stato abilitante, si avvia effettivamente l'esercizio della professione. I dati della Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA evidenziano **incrementi evidenti nelle nuove P.IVA aperte**, il cui saldo netto (rappresentato dalle nuove P.IVA aperte, meno quelle cessate) dell'ultimo triennio è qui sotto riportato:

2015 +7,87%  
2014 +5,56%  
2013 +5,25%

si tratta di dati assolutamente positivi, in particolare se collocati nel contesto nazionale, caratterizzato da una forte crisi occupazionale e da una importante stagnazione dell'economia. Ciò è ancora più evidente, prendendo in esame i dati di reddito e fatturato degli ultimi tre anni:

<u>ANNO</u>	<u>REDDITO</u> ③	<u>FATTURATO</u> ④
2015	②	②
2014	+5,57%	+5,57%
2013	+0,54%	+2,37%

Questi risultati sono resi possibili dal fatto che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è **l'unico Albo professionale realmente interdisciplinare, al quale si possono iscrivere** (previo svolgimento del relativo tirocinio professionale e superamento dell'esame di Stato abilitante) **i laureati di nove diverse "Classi di laurea"**; oltre a quelle tradizionalmente agrarie, anche i laureati in biotecnologie agrarie, in ingegneria ambientale, in scienze della pianificazione territoriale e paesaggistica, in scienze forestali, in scienze naturali e scienze ambientali, in economia della gestione aziendale, in scienze delle produzioni animali.

L'apertura dell'Albo a profili così variegati, benchè tutti uniti da una formazione di base prima ed abilitante dopo, ha consentito di dare vita a strutture interdisciplinari prima ancora dell'approvazione del decreto-legge n. 138/2011, convertito in legge 148/2011, di riforma delle professioni, che non hanno uguali nel panorama ordinistico e che sono alla base del successo della professione.

**Ciò dimostra peraltro come**, operando virtuosamente e nonostante la grave e perdurante crisi economica, **sia possibile creare qualificate opportunità di lavoro e di reddito per i giovani professionisti**; un esempio, quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che può essere per chiunque ripetibile, solo se si ha il coraggio di affrontare il mare aperto della competizione fra professionisti ed imprese ed all'interno dello stesso settore delle professioni, lasciando da parte la nostalgia di un mondo antico fatto di protezioni (*tariffarie, all'accesso agli Albi, ecc.*), tanto comode quanto antistoriche.

A tale risultato ha contribuito in maniera importante la collaborazione esistente fra la categoria professionale e, da un lato le Università e, dall'altro, gli Istituti Agrari, in particolare quelli dove sono presenti le due attuali Opzioni "Gestione Risorse Forestali e Montane" e "Agricoltura, Sviluppo Rurale e Valorizzazione dei Prodotti del Territorio".

---

② I redditi del 2015 non sono ancora noti in quanto gli iscritti nell'Albo sono tenuti ad inviare le "denunce reddituali" entro il 31 ottobre di ogni anno.

③ Per "reddito" si intende quello netto, soggetto alla contribuzione previdenziale, cioè il fatturato complessivo tolte le spese fiscalmente detraibili.

④ Per "fatturato" si intende quello complessivo risultante dalle fatture emesse.

**Considerazioni sullo schema di decreto legislativo recante revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'art. 117 della costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 1 comma 118 (lett. d) della legge n. 107/2015**

**Atto n. 379**

Lo schema di Decreto legislativo in parola intende disciplinare la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, in raccordo con quelli della formazione professionale, attraverso la ridefinizione degli indirizzi e il potenziamento delle attività laboratoriali.

Per il settore agrario e forestale viene *-illogicamente-* individuata una sola area di indirizzo denominata “*Servizi per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la selvicoltura*”, nella quale confluiscono le due Opzioni oggi attivate in gran parte degli Istituti Professionali di Stato per l'Agricoltura: “*Gestione delle risorse forestali e montane*” e “*Valorizzazione, commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio*”; queste Opzioni -precisamente proposte al MIUR dallo scrivente Collegio Nazionale, e dal Ministero accolte- hanno trovato amplissima e positiva diffusione in relazione alla loro effettiva capacità di intercettare i bisogni produttivi dei territori in cui operano gli Istituti Agrari, al tempo stesso potendo garantire quel livello minimo di completezza della formazione tale da consentire -sebbene dopo lo svolgimento di un successivo periodo di 18 mesi di praticantato professionale- ai giovani diplomati di poter accedere all'Albo professionale e così esercitare la relativa attività liberale.

E' pertanto possibile affermare che il solido impianto formativo degli Istituti Professionali di Stato per l'Agricoltura, adeguatamente rafforzato dalle due richiamate “Opzioni” in questi anni ha saputo garantire la preparazione di tecnici intermedi capaci sia di inserirsi nelle aziende del proprio territorio *-e perciò richiesti-* sia di poter esercitare *-dopo un adeguato periodo di pratica professionale-* l'attività libero-professionale, anche a livello nazionale: **in altre parole l'attuale impianto formativo ha garantito lavoro ed occupazione di qualità.**

Per questo desta vivo stupore, e preoccupazione, la dichiarata volontà del Governo -espressa nello schema di D.Lgs. in oggetto emarginato- di smantellare questo esempio virtuoso per sostituirlo con un diverso impianto formativo, all'evidenza incapace di cogliere le necessità del contesto locale e quindi producendo una nuova figura di tecnico intermedio non più capace di inserirsi nell'occupazione delle imprese locali, cancellando l'elemento distintivo degli Istituti Professionali Agrari: il forte collegamento alle problematiche del territorio di riferimento ed una didattica pratico-operativa capace, anche in modo induttivo, di far esprimere le potenzialità di una fascia di studenti, talvolta meno portati di altri allo studio teorico.

Che dire poi della soppressione della “Opzione forestazione”, indispensabile per gli Istituti Agrari posizionati nei territori montani e di alta collina (*i quali certo non potranno realizzare l’indirizzo “Itticoltura”*), comunque fondamentali in un Paese interessato da rilevanti fenomeni di dissesto idrogeologico, da gravi e significativi problemi nella gestione del territorio e da una elevata biodiversità.

Se, attualmente, l’Opzione “*Gestione risorse forestali e montane*” recupera le competenze di una selvicoltura sostenibile e di una corretta gestione del territorio e delle sue risorse domani il patrimonio culturale, scientifico e storico rappresentato dagli Istituti “forestali” andrà disperso; a vantaggio di chi o di cosa non è dato saperlo.

In nessuna parte dello schema di Decreto legislativo, infine, si rinviene il benché minimo raccordo con la possibilità attualmente, e con successo, offerta ai diplomati di poter esercitare l’attività libero-professionale, mentre ci si sarebbe attesi il contrario, considerato che gli Istituti Professionali Agrari sono gli unici nel loro ordinamento a poter usufruire di questa possibilità; identicamente nulla viene previsto (all’art. 4) per valorizzare il riconoscimento dei percorsi di alternanza scuola/lavoro come altresì idonei ad assolvere parte del praticantato professionale obbligatorio per l’eventuale, successiva iscrizione nell’Albo, nonostante l’ampia disponibilità in tal senso manifestata dallo scrivente Collegio Nazionale, in concreto dimostrata dalle molte convenzioni in passato sottoscritte con gli Istituti professionali Agrari nell’ambito dei *cd* percorsi di “*Terza area*”.

Per quanto qui evidenziato si evidenzia la necessità che, in sostituzione dell’unico indirizzo proposto (*non adeguato, perchè rivolto ad un solo segmento professionale, quello dei servizi all’agricoltura*), si preveda l’attivazione per il Settore Agrario dei due seguenti indirizzi:

- indirizzo “**Gestione Risorse Forestali e Montane**”, che recupera le competenze di una selvicoltura sostenibile e di una corretta gestione del territorio e delle sue risorse, operando in un contesto come quello italiano, caratterizzato da fenomeni di dissesto idrogeologico e di abbandono della montagna;
- indirizzo “**Agricoltura, Sviluppo Rurale e Valorizzazione dei Prodotti del Territorio**”, che realizza una moderna formazione di filiera mettendo in relazione la produzione e la trasformazione con gli aspetti legati alla commercializzazione ed alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari, vero punto di forza del *Made in Italy* nel mondo;

altresì valorizzando la collaborazione fra il sistema di istituzione professionale statale e quello degli ordini e collegi professionali, prevedendo la possibilità *-coerentemente con quanto già previsto dall’art. 6 del DPR n. 328/2001-* di poter svolgere il praticantato professionale, obbligatorio ai fini dell’iscrizione nell’Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, durante il corso di studi, utilizzando segnatamente i percorsi di alternanza scuola/lavoro.

Si evidenzia peraltro come le su indicate proposte risultino coerenti con l'impianto legislativo complessivo, in quanto:

1. Per ciò che riguarda la didattica:

- si individuano due ampie aree di attività sulle quali oggi si sviluppa l'agricoltura e la selvicoltura italiana ed europea;
- il nuovo indirizzo "forestale" è già previsto nel repertorio delle qualifiche nazionali come indirizzo dell'operatore agricolo : **“Operatore agricolo indirizzo Silvicoltura, salvaguardia dell'ambiente”**
- i due Indirizzi proposti non si sovrappongono con i percorsi dell'istruzione tecnica, che solo marginalmente vedono lo sviluppo di competenze nel settore della gestione delle risorse forestali e montane e nel settore della valorizzazione dell'agro-alimentare made in *Italy*;
- si rafforza l'identità della istruzione professionale, recuperando anche per il settore agricolo la dimensione operativa e lo sviluppo di attività laboratoriali.

2. Si realizzano nuove forme di cooperazione fra mondo delle professioni e mondo dell'istruzione riducendo il tempo necessario all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, peraltro replicando su base volontaria le felici intuizioni sui tirocini professionali, normativamente previste per gli ITS-Istituti Tecnici Superiori.

3. Si assicurano agli studenti maggiori possibilità occupazionali, anche attraverso la possibilità *-unica nel suo genere, nell'ordinamento dell'istituzione statale professionale-* di accedere all'esercizio della libera professionale altresì migliorando il livello di concorrenza del sistema.

Seguono quattro distinte proposte emendative

## **EMENDAMENTO ALL'ART. 2**

In fine al comma 4 dell'art. 2 aggiungere:

**“nonchè, ove previsto, consentire l'accesso all'esercizio dell'attività libero-professionale”**

### **NOTA**

Ai diplomati degli Istituti Professionali di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente è consentito, previo svolgimento di 18 mesi di pratica professionale ed il superamento dell'esame di Stato abilitante, l'iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e, conseguentemente, l'esercizio della libera professione (*evidenziando come trattasi di un caso unico nel panorama dell'istruzione professionale*).

Allo stato dunque l'esercizio dell'attività libero-professionale rappresenta una importante opportunità lavorativa e, pertanto, non si comprende come nell'art. 2 comma 4 questa possibilità professionale non venga valorizzata fra le opportunità in uscita.

Con questo emendamento si intende evidenziare, per gli studenti degli Istituti professionali agrari, la possibilità, previo assolvimento del periodo di pratica professionale prescritto, di accedere agli esami di stato (*art. 33 della Costituzione*) per l'esercizio della Libera Professione nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

### EMENDAMENTI ALL'ART. 3

- Al comma 1 lettera "a" sostituire "*Servizi per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la silvicoltura*" con:

**"agricoltura, sviluppo rurale e valorizzazione dei prodotti del territorio"**

- In fine al comma 1 aggiungere la seguente lettera:

**"n) gestione delle risorse forestali e montane"**

#### NOTA

Il nuovo indirizzo proposto, rivolto ai soli servizi per l'agricoltura non è in grado di raggiungere i principali obiettivi enunciati nello schema di decreto ed in particolare quello di "*Individuazione di una figura professionale per tutto il settore produttivo di riferimento, anche in termini di occupabilità*" e soprattutto quello del "*Raggiungimento delle competenze tecnico-professionali in una dimensione operativa pratico-professionale.*"

La figura professionale proposta nello schema di decreto, rivolta ai soli "*servizi*", richiede lo sviluppo di competenze relazionali e comunicative e trasversali di base quali quelle economico-gestionali, di legislazione e diritto che mal si adattano al P.E.Cu.P.-Profilo Educativo, Culturale e Professionale dello studente, così come definito nell'allegato A dello stesso schema di decreto.

Inoltre gli studenti che si rivolgono ad un professionista agrario tendono a sviluppare e raggiungere competenze trasversali, quali quelle realizzative, relazionali, comunicative, manageriali, indispensabili oggi per un tecnico che voglia inserirsi con successo nel mondo del lavoro, soprattutto in una dimensione operativa e laboratoriale.

Gli emendamenti proposti mirano a creare le due figure professionali strategiche, richieste dal mercato, capaci di realizzare:

- nel primo caso, una moderna formazione di filiera mettendo in relazione la produzione e la trasformazione con gli aspetti legati alla commercializzazione ed alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari, vero punto di forza del Made in *Italy* nel mondo in una dimensione operativa in collegamento con il mondo del lavoro;

- nel secondo caso, un tecnico competente nell'ambito di una selvicoltura sostenibile e di una corretta gestione del territorio e delle sue risorse operante in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da fenomeni di dissesto idrogeologico e di abbandono della montagna;

infatti i cambiamenti climatici in atto con la frequenza di fenomeni meteorici sempre più importanti, stanno mettendo in grave evidenza la fragilità delle aree collinari e montane italiane tanto da dover parlare di emergenza idrogeologica Nazionale. La salvaguardia e la valorizzazione delle aree montane e collinari (*preponderanti nel territorio nazionale*), delle aree protette, della biodiversità, delle risorse naturalistiche, culturali e ambientali, dell'assetto idrogeologico del territorio, non può, quindi, prescindere dalla individuazione di una figura professionale con competenze specifiche in grado di operare con efficacia nel contesto montano per la difesa idrogeologica, la gestione forestale sostenibile e la salvaguardia della biodiversità.

L'emendamento relativo alla nuova lettera n) mira a ripristinare una così importante figura professionale, peraltro presente come "Opzione" nell'attuale ordinamento degli Istituti professionali agrari, evitandone l'assurda soppressione.

## EMENDAMENTO ALL'ART. 4

In fine al comma 3 aggiungere:

- f) rendere altresì validi, previa convenzione con i competenti ordini e collegi da rendersi ai sensi dell'art. 6 c. 1 del DPR n. 328/2001, i periodi di alternanza scuola/lavoro quale idoneo svolgimento del praticantato professionale;**

### NOTA

Ai diplomati degli Istituti Professionali di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente è consentito, previo svolgimento di 18 mesi di pratica professionale ed il superamento dell'esame di Stato abilitante, l'iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e, conseguentemente, l'esercizio della libera professione (*evidenziando come trattasi di un caso unico nel panorama dell'istruzione professionale*).

Allo stato dunque l'esercizio dell'attività libero-professionale (*art. 33 costituzione*) rappresenta una importante opportunità lavorativa che non deve essere ostacolata nel suo accesso cogliendo, in particolare, la disponibilità offerta dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che, fin dall'istituzione della precedente *cd "terza area" (antesignana dell'alternanza scuola/lavoro)*, tramite specifiche convenzioni con gli Istituti Agrari, aveva riconosciuto quel percorso svolto in collaborazione con il mondo delle imprese e del lavoro, come idoneo al contemporaneo assolvimento del praticantato professionale.

L'emendamento intende pertanto maggiormente valorizzare l'importanza dei periodi di alternanza scuola/lavoro di cui alla legge n. 107/2015, in questo caso anche ai fini dell'accesso alla attività libero-professionale.